



Coordinamento Nazionale FLP Interno

Ministero dell'Interno - Palazzo Viminale - Palazzina F, 1° piano, stanza n. 50 - 00184 Roma
Tel: 06/46547989 Fax: 06/46547954 email: flp_interno@icloud.com www.flp-interno.it

NOTIZIARIO FLP-Interno n. 111 - 27 agosto 2018

Incontro con il Sottosegretario al personale, On. Carlo Sibilìa fissato per il 7 settembre p.v. **LA FLP INDICA TRE SINTETICHE PRIORITÀ:**

- 1. Riforma ordinamento del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno.**
- 2. Politiche del personale che riguardano assunzioni, assegnazioni, mobilità e sistema delle missioni.**
- 3. Dirigenza dell'Amministrazione Civile e attività appaltate a terzi.**

Successivamente all'incontro tenutosi lo scorso 3 agosto tra tutte le OO.SS. delle varie categorie di personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno ed il Sottosegretario di Stato con delega al personale, On. Carlo Sibilìa, lo stesso Sottosegretario ha immediatamente riconvocato per il 7 settembre p.v. il tavolo sindacale chiedendo di fargli pervenire entro il 27 agosto l'indicazione di tre sintetiche priorità da porre all'attenzione.

Con [nota](#) che si allega, la FLP ha provveduto ad inviare il proprio contributo unitamente ad una sintetica nota esplicativa su ciascuno degli argomenti indicati.

A cura del Coordinamento Nazionale FLP-Interno





Coordinamento Nazionale FLP Interno

Ministero dell'Interno - Palazzo Viminale - Palazzina F, 1° piano, stanza n. 50 - 00184 Roma
Tel: 06/46547989 Fax: 06/46547954 email: flp_interno@icloud.com www.flp-interno.it

Segreteria Nazionale

Roma, 27 agosto 2018

Al Direttore dell'Ufficio Relazioni
Sindacali dell'Amministrazione Civile
dell'Interno
Vice prefetto dott.ssa Tania Giallongo

OGGETTO: Indicazione di tre sintetiche priorità da porre all'attenzione del Tavolo di confronto sindacale convocato dal Sottosegretario di Stato Carlo Sibilìa per il 7 settembre p.v..

La scrivente O.S, in riferimento alla nota del 7 agosto u.s. con la quale si chiede di indicare tre sintetiche priorità da porre all'attenzione del Tavolo di confronto sindacale convocato dal Sottosegretario di Stato Carlo Sibilìa per il 7 settembre p.v., indica i seguenti punti:

1. Riforma dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno.
2. Politiche del personale che riguardano le assunzioni, le assegnazioni, la mobilità e il sistema delle missioni.
3. Sistema della dirigenza dell'Amministrazione Civile Ministero dell'Interno e attività appaltate a terzi.

Su ciascun punto si allega una sintetica nota.

Il Coordinatore Generale FLP-Interno
Dario Montalbetti

Riforma dell'ordinamento del personale dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Il personale civile del Ministero dell'Interno fino all'anno 1995 godeva di uno status speciale dettato dal D.P.R. n. 340/1982 e percepiva l'indennità di pubblica sicurezza nella misura del 50 % di quanto previsto per le forze di polizia.

In quell'anno il personale è stato incasellato nel Comparto Ministeri ed ha perso le precedenti prerogative con indubbi danni in termini di trattamento economico e giuridico.

Una riforma si rende dunque ormai improcrastinabile per il necessario riavvicinamento con il personale della Polizia di Stato che nonostante la riforma ormai datata 1981, continua a svolgere per il 20 per cento della forza complessiva, funzioni amministrative.

Con riserva di articolare la proposta, è opinione di questa O.S. che sarebbe funzionale per l'Amministrazione l'istituzione di un **Ruolo amministrativo (smilitarizzato) di P.S. o del Ministero dell'Interno**, ove fare confluire tutto il personale dell'amministrazione civile dell'Interno + tutto il personale di polizia che svolge di fatto le funzioni amministrative, contabili ed operaie con l'attribuzione del 50% dell'indennità di P.S. rispetto alle attuali misure riservate al personale di polizia.

In questo ruolo potranno accedere per il futuro anche i poliziotti inabili al servizio e quelli ultracinquantenni che ne faranno domanda.

L'attuazione di tale proposta porrà altresì fine alle intollerabili differenziazioni con il personale amministrativo dei Vigili del Fuoco (personale S.A.T.I.) che già percepisce la metà dell'indennità di P.S. e, al pari del personale della carriera prefettizia e del personale di polizia, gode del regime pubblicistico.

Sfuggono infatti le motivazioni logico-giuridiche per le quali solo una parte del personale addetto a funzioni amministrative sia stato esentato dall'applicazione delle disposizioni di legge relative alla privatizzazione del rapporto di lavoro e non si sia proceduto, invece, all'esonero totale dei dipendenti del Ministero dell'Interno.

Peraltro, proprio la gran parte del personale escluso dal regime pubblicistico (a differenza del personale amministrativo dei VV.FF.) svolge funzioni connesse alla garanzia dell'ordine pubblico ed alla civile convivenza quali *mission* tipiche del Ministero dell'Interno, in stretto rapporto con i prefetti e con la Polizia di Stato.

In tale contesto, oltre al ripristino dell'indennità di P.S. come prevista dall'articolo 43 della legge n. 121/1981, mai abrogato, occorrerebbe aumentare le risorse economiche per la contrattazione decentrata, oggi completamente depauperati, per un importo minimo di 50 milioni di euro annui.

Infine, si ricorda che l'ordinamento presta una particolare attenzione alle necessità primarie dei dipendenti dello Stato che ormai da diversi decenni non hanno più trovato concretizzazione presso il nostro Ministero.

Occorre dunque prevedere un minimo di sostegno economico per il reperimento di una abitazione a favore del personale civile a fronte dell'ampio privilegio già riconosciuto ai prefetti (che talvolta alloggiano in abitazioni dello Stato anche di 800 metri quadrati) ed al personale prefettizio a cui in taluni casi si elargisce un notevole contributo economico per le spese dell'abitazione.

Si ricorda in particolare che proprio l'articolo 33 del TU n. 3 del 1957 prevede espressamente che lo Stato garantisce ai propri dipendenti le provvidenze necessarie per assicurare la disponibilità di una casa.

Politiche del personale che riguardano le assunzioni, le assegnazioni, la mobilità e il sistema delle missioni.

La situazione attuale presenta un elevato grado di criticità dovuto:

1. ad una generalizzata situazione di carenza di organico del personale contrattualizzato che oltre a rischiare di compromettere la funzionalità della maggior parte delle prefetture, rende quasi impossibile l'attuazione della mobilità interna con colleghi che aspettano da oltre 15/20 anni di essere trasferiti di sede per ricongiungersi alle famiglie e costituisce un valido alibi per i questori che continuano ad impiegare i poliziotti negli uffici in mansioni prettamente amministrative.

2. ad una politica di gestione del personale, fortemente aggravata negli ultimi anni sotto la gestione dei prefetti Varratta e Sgaraglia, contraddistinta da scarsa trasparenza, provvedimenti di dubbia legittimità, adottati in violazione della prassi e delle circolari o accordi sindacali che regolamentano la materia.

Alcuni casi che comprovano quanto sopra affermato verranno nei prossimi giorni portati a conoscenza della Direzione Centrale delle Risorse Umane, nella speranza che il nuovo vertice burocratico appena nominato possa riesaminarli e/o far piena luce su quanto accaduto.

Inoltre, in questi anni la Direzione Centrale delle Risorse Umane, che si è sempre rifiutata di effettuare la rideterminazione delle dotazioni organiche delle varie sedi, anziché attuare un credibile piano di assegnazioni e mobilità del personale, ispirato a principi di buona amministrazione, ha preferito "organizzare la suddetta mobilità" mediante un **sistema di missioni**, volutamente sottratto al regime dell'informativa sindacale e che è stato quindi attuato nella più totale assenza di controllo e di trasparenza.

Questo sistema di missioni, basato non su regole o situazioni oggettive, ma sulla mera discrezionalità dei responsabili degli uffici interessati presenta delle enormi iniquità in quanto una parte cospicua di esse, solo virtualmente temporanee, risultano invece assegnate "fino a cessate esigenze" e quindi di fatto "a vita", mascherando così dei veri e propri trasferimenti fatti in favore dei beneficiari, ma in danno degli aventi diritto alla mobilità verso le sedi interessate.

Altre missioni sono invece temporanee e la loro concessione (o diniego) viene subordinata ai pareri favorevoli (sia in caso di concessione che di rinnovo trimestrale o semestrale) dei dirigenti dei vari uffici, dando vita ad un sistema spesso dispotico e dai connotati ricattatori nei confronti dei beneficiari.

Altre ancora non vengono concesse oppure rinnovate, sempre in base ai pareri espressi dai dirigenti degli uffici interessati, i quali non sempre si basano su situazioni oggettive e spesso hanno quindi dei connotati ritorsivi nei confronti di taluni lavoratori.

Per meglio comprendere l'importanza (e la gravità) del problema è sufficiente sapere che il numero di missioni ed assegnazioni temporanee in atto supera di gran lunga quello dei trasferimenti avvenuti negli ultimi anni in base agli accordi sindacali ed alle circolari sulla mobilità... e, a fronte di alcune che non trovano



apprezzabili giustificazioni (e che comprovano l'esistenza di una discutibile gestione del personale) ve ne sono moltissime che potevano, nel corso degli anni, trasformarsi in trasferimenti evitando così che le persone interessate permanessero in un continuo stato di incertezza determinato dal possibile rinnovo (o diniego) vincolato al parere altamente discrezionale del dirigente dell'ufficio.

Sistema della dirigenza dell'Amministrazione Civile Ministero dell'Interno e attività appaltate a terzi.

La situazione attuale:

La carriera prefettizia con il d.lgs. n. 139/2000 ha ottenuto un ordinamento che garantisce ampie soddisfazioni di tipo giuridico (mantenendo il regime pubblicistico in deroga al decreto legislativo n. 165/2001) e più che decorosi trattamenti economici, con stipendi e indennità varie, che superano da due a otto volte gli stipendi massimi percepiti dal personale contrattualizzato.

Il vertice burocratico del Ministero dell'Interno, composto da Prefetti, si è finora preoccupato solo di salvaguardare ulteriormente i prefettizi, dimenticando il resto del personale.

Nell'Amministrazione Civile dell'Interno sono pochissimi i dirigenti del Ruolo Unico da destinare alla gestione del personale ed alla gestione contabile degli uffici..., **mancano, inoltre, i dirigenti dell'Area Sociale e, soprattutto...**

... i dirigenti dell'Area Informatica, cosicché gran parte delle attività informatiche che dovrebbero essere svolte con risorse interne continua ad essere appaltata a società private, a discapito della tutela dell'interesse pubblico.

Abbiamo il sospetto che tale scelta sia stata negli anni intenzionale e strumentale, perché è indubbio che il Ministero dell'Interno, in determinati settori anche di importanza strategica e di grande visibilità (come ad esempio il servizio elettorale), si avvale di competenze informatiche... ma sono "competenze informatiche esterne" ottenute cedendo le attività in appalto a ditte private.

In sostanza una pubblica amministrazione che istituzionalmente svolge importantissime funzioni che richiedono elevate competenze informatiche, appalta sistematicamente all'esterno i settori interessati, rinunciando a bandire concorsi per l'assunzione di dirigenti informatici... quindi tale carenza (mancanza di dirigenti informatici) viene scientemente creata (riservando unicamente ai prefettizi i concorsi per l'accesso alla dirigenza) e poi si spendono milioni per pagare ditte private esterne chiamate a svolgere importantissimi compiti che l'Amministrazione dovrebbe invece gestire in autonomia.

la scelta di privilegiare la presenza della dirigenza prefettizia a danno di altri tipi di dirigenza comporta che per assolvere ai compiti relativi alla gestione del personale e soprattutto alla gestione contabile degli uffici (attività assolutamente improprie per la carriera prefettizia) si provvede spesso con costose "missioni itineranti", ovvero con l'attribuzione ad uno stesso dirigente del ruolo unico, di responsabilità contabili in più prefetture distanti anche 100 km l'una dall'altra, (con impegno di lavoro - e pagamento di missione in sedi diverse) oppure, in alternativa, si conferiscono di fatto, funzioni dirigenziali a personale contrattualizzato di livello non dirigenziale, mascherandole sotto altre forme, al fine di non riconoscerne il conseguente compenso retributivo (ciò è avvenuto con vari artifici, che in alcuni casi sono poi stati sanzionati dai giudici, i quali, in diverse circostanze, hanno condannato il Ministero dell'Interno anche al



pagamento delle spese processuali per l'avvenuta soccombenza in tutti i gradi di giudizio).

Per quanto riguarda la carenza, nelle varie prefetture, di dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia, bisogna infine considerare che essa è misurata (per comodo e per calcolo) senza tenere conto che **quei dirigenti dovrebbero occuparsi solo ed unicamente delle "funzioni di governo" (così come prevede la legge)** e non anche della direzione degli uffici che svolgono funzioni prettamente amministrative, ai quali vengono invece indebitamente assegnati (spesso senza averne le competenze e le capacità specifiche).

Inoltre, alla carenza (vera o presunta) di dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia in alcune prefetture si contrappone l'abnorme presenza (che sconfinava spesso nell'invadenza) di tali dirigenti negli uffici centrali ministeriali, dove vengono (indebitamente) impiegati perfino in mansioni che potrebbero essere svolte da funzionari amministrativi. A ciò si deve aggiungere il fatto che molti dirigenti appartenenti alla carriera prefettizia ed in carico al Ministero dell'Interno risultano poi in missione, aggregati o distaccati presso altre amministrazioni.

Per concludere, possiamo affermare che una sensibile diminuzione della dirigenza prefettizia, a vantaggio del potenziamento e riconoscimento di dirigenze diverse nell'Amministrazione Civile dell'Interno, garantirebbe un miglioramento del sistema dirigenziale nel suo complesso, rendendolo più efficiente e meno costoso e consentirebbe di recuperare alla gestione interna tutte le attività informatiche attualmente appaltate all'esterno.